

dori, e abbiamo pure inquisito nella loro varia indole. Non vuolsi quì ripetere le cose dette, e però rimettiamo il Lettore ai luoghi citati e altri che l'Indice dell'Opera potrà suggerire. Ma restano tuttavia alcune cose da esaminarsi per piena illustrazione di questa materia, che noi quì parzialmente esporremo.

1007) Dacchè i Capi delle Chiese furono Sacerdoti e veri Pastori di anime, diverse appellazioni furono messe in uso per indicarli. Nel Concilio di Egidio, nel 1296, viene ordinato, che i Preti e Cherici i quali ciarlano in Coro, a *Prelato suo corripiantur*, pag. 8. E nel Canone I, ordinando che tutti intervengano al Mattutino sotto pena di sospensione dalla Messa in quel giorno, soggiugne, *ab hoc vero Plebanos excipimus, quibus propter prelaturam duximus deferendum*. Lo stesso ripete Tommaso Donato circa 200 anni dopo, e nei vecchj Sinodi nostri e altri Scrittori quest'appellazione non è rara per indicar la prepositura e maggioranza dei Piovani. Gli Scrittori poi moderni l'usurpano piuttosto per eleganza latina, come il Coletti nei suoi Monumenti di S. Moisè.

1008) Del vocabolo *Rector*, che esso pure si desse ai Piovani, perchè Capi e moderatori delle loro Chiese, può rilevarsi abbastanza da quanto per noi fu detto II, 318, *seqq.* 363, 369. Alle quali cose possiamo quì aggiugnere, che nel 1594 il Patriarca Lorenzo Priuli, in data 17 Dicembre scrivendo al Cardinal Mattei circa la riprovazione da lui fatta di P. Geronimo Locadello eletto Piovano di S. Tomà, dice: *si possa provvedere a quella Parrocchia di Rettore, Rettore appellando quel-*